

Le parti lese confermano

Associazione mafiosa, estorsioni, danneggiamenti; detenzione di armi ed altri reati consumati durante gli anni della guerra tra clan. Teatro delle incursioni malavitose - una vera e propria cappa sul territorio e la sua economia - la periferia sud cittadina. Epoca di riferimento: tra il 1981 e il '92. Stiamo parlando del processo "Scacco matto", ripreso ieri dopo due mesi di stop, con circa 40 imputati tra boss e gregari della mafia locale.

Nuova composizione del collegio giudicante dopo l'assegnazione del dottor D'Amico al Tribunale dei minorenni. Adesso il collegio è composto dai giudici Bonazinga (presidente) con a latere Carotenuto e Venuto. Il passaggio non ha vanificato il lavoro svolto: le parti impegnate nel processo hanno infatti dato il via libera alla lettura degli atti relativi all'istruttoria dibattimentale fin qui effettuata. Quindi, nessuna necessità di risentire i testimoni già ascoltati.

Ieri mattina, alle domande del pubblico ministero Vincenzo Barbaro e dei numerosi avvocati che compongono il collegio di difesa, hanno risposto alcuni imprenditori e commercianti taglieggiati dai gruppi criminali della zona sud. Confermate le dichiarazioni a suo tempo cristallizzate nelle denunce presentate alle forze dall'ordine e attraverso le quali è stato possibile istruire il processo, che vedrà anche la deposizione di diversi collaboratori di giustizia. Ricostruiti inoltre alcuni episodi intimidatori: esplosioni di colpi di pistola contro saracinesche di attività commerciali o posizionamento di ordigni pronti a esplodere qualora non fosse stato versato alla cosca malavitosa il pizzo richiesto. Nel corso dell'udienza ha poi chiesto di fare spontanee dichiarazioni Gioacchino Nunnari, il quale si è lamentato d'essere costretto a sottostare al "41 bis", il regime detentivo che prevede il "carcere duro"; ha fatto riferimento a presunti difficili rapporti con taluni esponenti degli organi inquirenti; ha chiesto di poter entrare in contraddittorio con i pentiti che testimonieranno al processo. Escussi i testimoni previsti, il presidente Bonazinga ha aggiornato l'udienza al prossimo 31 gennaio.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS